

Teatro Stabile
del Friuli Venezia Giulia

34126 Trieste

Largo Giorgio Gaber, 1
(già Viale XX Settembre, 45)

tel. 040.3593511

fax 040.3593555

c.f. e p. iva 00054990320

www.ilrossetti.it

Il Direttore

Trieste, 8 febbraio 2024

Gentili,

In occasione del giorno del Ricordo, il Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia ha realizzato un contributo video dedicato : **“Ricordare, portare al cuore”** che evoca le drammatiche vicende del confine orientale nel secondo dopoguerra.

Per questo chiediamo nuovamente il vostro aiuto per informare le scuole secondarie di secondo grado, della possibilità di visionare il film al seguente link:

<https://www.ilrossetti.it/it/spettacoli/ricordare-portare-al-cuore-3372>

RICORDARE PORTARE AL CUORE

drammaturgia di Marco Ongaro, Paolo Valerio

con Emanuele Fortunati, Ester Galazzi, Andrea Germani, Riccardo Maranzana, Francesco Migliaccio, Jacopo Morra, Maria Grazia Plos

a cura di Paolo Valerio

video a cura di Zunami Films Studio

diretto da Giulio C. Ladini

operatore video Matteo Bernardis

editing Enrico M. Lucarelli

le riprese video sono state realizzate al Magazzino 18 (*ringraziamo* IRCI - Istituto Regionale per la Cultura Istriana Fiumana Dalmata *per la collaborazione e il materiale iconografico*); al Centro di Documentazione del Sacrario della Foiba di Basovizza (*ringraziamo per la collaborazione* Lega Nazionale); al Centro Raccolta Profughi di Padriciano (*ringraziamo per la collaborazione* Unione degli Istriani)

produzione Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia

un sentito ringraziamento a Comitato provinciale di Trieste dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia - ANVGD Associazione delle Comunità Istriane

Associazione dei Giuliani nel Mondo

Associazione Nazionale Dalmata

Comitato 10 Febbraio

Comitato Famigliari vittime giuliane, istriane, fiumane e dalmate Comitato Onoranze ai Martiri delle Foibe

Comitato Onoranze a Nazario Sauro

Fondazione Rustia Trainè

Nota sul video

“Ricordare, portare al cuore” a cura di Paolo Valerio, intreccia i linguaggi del Teatro e della Storia, si addentra in una difficilissima pagina della Storia del Novecento, che ha lasciato segni profondi in coloro che la vissero e in particolare in questo territorio, che conobbe - oltre alla crudeltà della seconda guerra mondiale - un lungo periodo alla fine del conflitto, irto di lacerazioni e paure.

Si intende così porre in luce assieme alle vicende di chi visse quel drammatico periodo, il suo eterno monito alla pace.

Gli attori del Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia – Emanuele Fortunati, Ester Galazzi, Andrea Germani, Riccardo Maranzana, Francesco Migliaccio, Jacopo Morra, Maria Grazia Plos – hanno lavorato nei luoghi-simbolo degli eventi del secondo dopoguerra, che tracciano un dolente itinerario nella storia e nella geografia del territorio: la Foiba di Basovizza, il Centro Raccolta Profughi di Padriciano, fino al Magazzino 18 nel Porto Vecchio di Trieste, dove ancora sono conservati mobili, oggetti ed effetti personali degli esuli che partivano per mete lontane, proponendosi di recuperare in un secondo momento le proprie cose... Contesti che aiuteranno a percepire le durezza vissute da chi dopo il conflitto lasciò le proprie terre, destinate - con gli accordi di pace del 1947 - a diventare jugoslave ed affrontò un destino di povertà, incertezze e sofferenza.

Atmosfere, documenti storici e iconografici, testimonianze, interviste compongono il contributo video, che mantiene però un'intensa dimensione poetica, nelle immagini e nei testi, come ben evidenzia uno dei passi più toccanti di “Ricordare, portare al cuore”, elaborato drammaturgicamente sulla base del testo “Per non dimenticare” scritto da Marco Ongaro e Paolo Valerio nel 2005: «Ci voleva un popolo che se ne andasse, che rinunciassse al contagio della vendetta. Altrimenti saremmo ancora tutti lì a squartarci. Siamo italiani della pace. Chi ha vinto la guerra non sappiamo. La pace l'abbiamo vinta noi. Per non dimenticare, sì. Per ricordare che abbiamo spezzato la catena dell'orrore, a nostre spese. Anche per voi».

La conoscenza, il ricordo del passato, il saperlo “portare al cuore” sono la chiave per comprenderne e perpetuarne l'insegnamento, soprattutto verso le generazioni future: per far sì che ciò che è stato non sia più soltanto lacerazione, dolore, ma possa significare anche un “andare oltre”, verso un futuro di costruzione, di rispetto, di pace.

Grazie per l'attenzione, resto a disposizione per qualsiasi dubbio o precisazione necessaria.